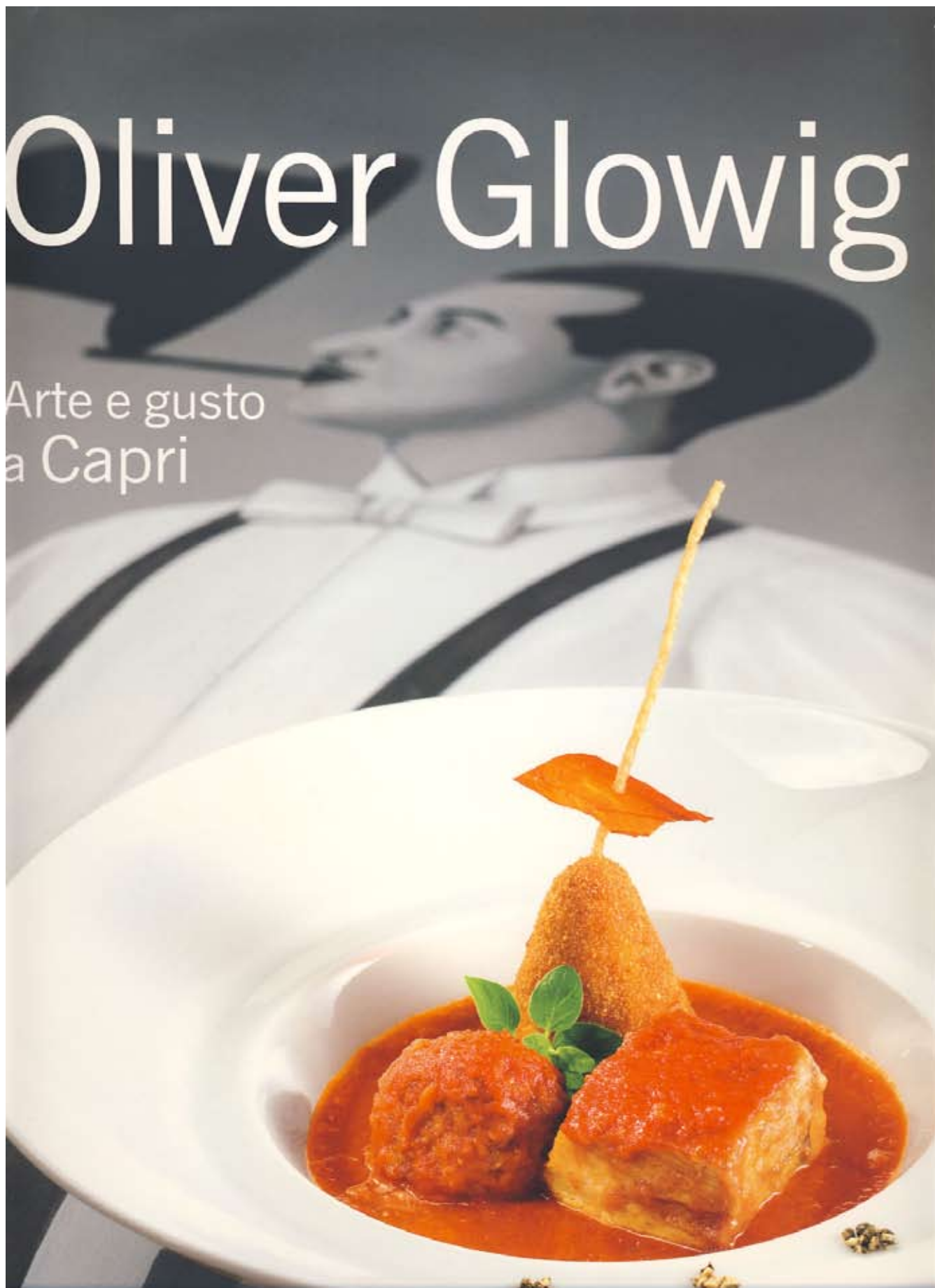


Oliver Glowig

Arte e gusto
a Capri





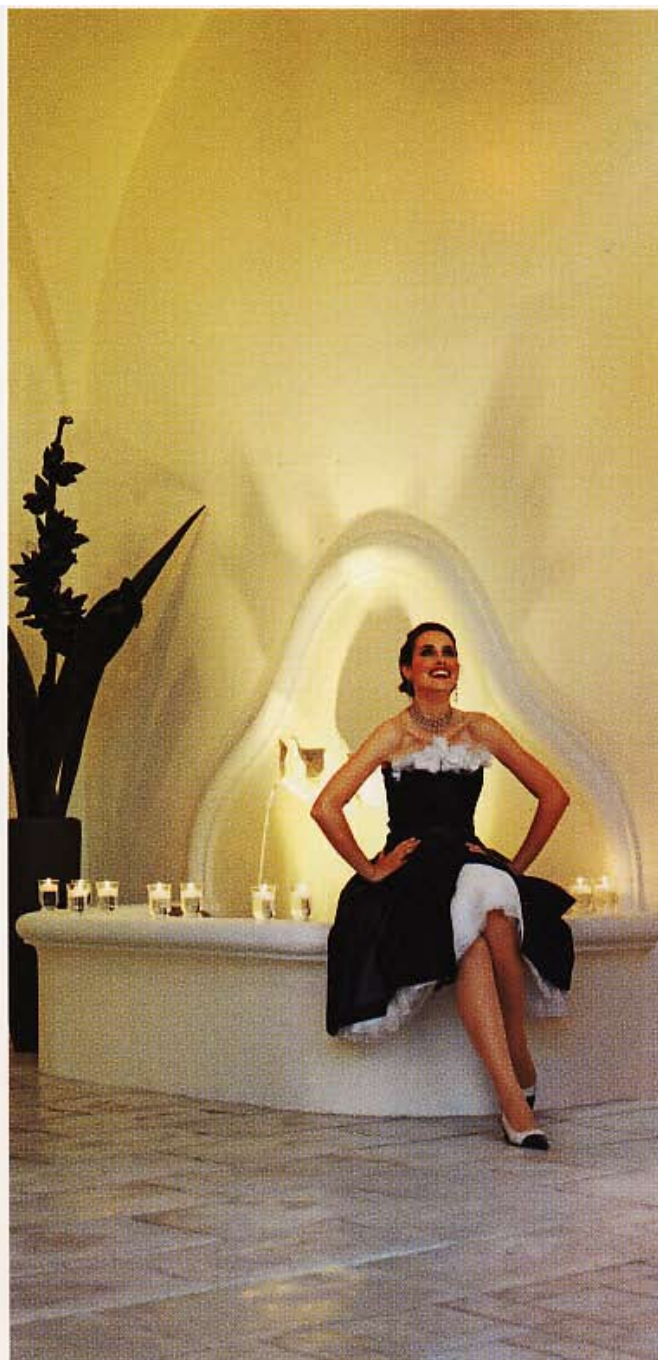
Gli studi sono appena terminati quando una tragedia improvvisa si abbatte sulla famiglia. Il padre Mario muore prematuramente tra le braccia del figlio mentre sono soli in barca. Un ragazzo che in un momento diventa uomo. E un'ombra che d'ora in poi incupirà, a tratti, i suoi occhi color del mare. Di fronte a un bivio, per Tonino, appena ventitreenne, è il momento della scelta: lasciare Anacapri, dove è nato, per seguire altrove la propria strada, oppure assumersi la responsabilità dell'impresa di famiglia e di tutti i collaboratori. Sceglie la sua terra, che ama profondamente. Allora come oggi, il team rimane unito, compatto intorno a lui, come una grande famiglia, una forte squadra su cui fare affidamento.

Le idee di Tonino Cacace sono all'avanguardia. Lo muove la volontà di valorizzare il paese in cui è nato, da sempre surclassato dalla mondana sorella, e di farlo uscire dall'anonimato. Se Capri è la meta del turismo legato all'apparire, Anacapri può diventare il luogo dell'anima.

si susseguono giornate di lavoro estenuanti, senza sosta, anni di investimenti molto onerosi che sembrano rimanere privi di risultati. Eppure Tonino va avanti senza smarrimenti, con il pieno di cura della sua visione e del valore autentico della sua Anacapri. Se con soli trecento uomini si combatté alle Termopili, lui, tenace e coraggioso, con a fianco un manipolo di fedeli collaboratori lotta alacramente, senza risparmiarsi, per raggiungere la meta prefissata: la bellezza, la visibilità e la valorizzazione del suo territorio.

Con un coraggio inimitabile, inizia a diminuire il numero delle camere, accorrandole in unità più ampie, spaziose e confortevoli, nonostante il parere dei più, che bollano i suoi propositi come avventati. È lui il primo in Italia, e tra i primi in Europa, a progettare, già negli anni Ottanta, camere dotate di piscina privata, per offrire al cliente la massima riservatezza, circondandolo di ogni piacevole comfort.

È iniziata la trasformazione dell'albergo di famiglia. E la trasformazione del concetto stesso di ospitalità.



Al 1995 si data il vero risascimento dell'hotel. Determinante, nella nuova progettazione, la scelta di un architetto donna, Fabrizia Frezza. Con lei si iniziano a eliminare gli spigoli, le punte che respingono, dando spazio a forme morbide e linee arrotondate, con un effetto più accogliente e caldo. Fabrizia riesce a creare uno stile mediterraneo confortevole e piacevole, non minimalista e neppure ostentato, contrassegnato da una leggiadra eleganza e dal largo impiego del colore avorio, solare, caldo e luminoso. Non un edificio tradizionale, ma una sorta di lussuoso palazzo immerso nel verde, con colonne, arcate, volte classicheggianti: un ambiente che somiglia sempre più a una casa. I lavori proseguono alacremente e, in realtà, non finiscono mai. Il Capri Palace è diventato un cinque stelle lusso, ed è una struttura in continuo divenire. La decorazione degli interni è seguita ora da Marco De Luca, geniale scenografo-designer di Sorrento. Con lui è arrivato un tocco di "teatralità", necessario in un albergo che ama essere fuori dai soliti canoni architettonici.

A Fabrizia
grande architetto mediterraneo
atelier delle Hall del Capri Palace
affascinante capolavoro d'armonia
ed eleganza;
Con sincero affetto riconoscente

Giulio

Firenze 21 Aprile 2009